

→ **L'ex tesoriere** avrebbe dovuto essere sentito ieri. Rinviato. Non vuol passare per «l'unico mostro»

→ **Molte** indiscrezioni si rincorrono su ciò che l'indagato potrebbe dire e non ha ancora svelato

Lusi e il «giallo» dell'interrogatorio: pronto a collaborare?

Ancora un rinvio per l'interrogatorio di Luigi Lusi. E negli ambienti investigativi si fa strada l'ipotesi che l'ex tesoriere della Margherita sia pronto a collaborare. Il riserbo dei difensori del parlamentare.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Lo interrogano, sì, no, forse. Diventa un giallo l'interrogatorio del senatore Luigi Lusi indagato per appropriazione indebita e riciclaggio di circa 25 milioni sottratti ai bilanci della Margherita e da quel capitale di circa 230 milioni arrivati nella casse del partito tra il 2001 e il 2011 alla voce rimborsi elettorali. Annunciato, la settimana scorsa, per ieri, non c'è stato ieri né ci sarà oggi. L'aggiunto Caperna e il sostituto Pesci hanno rinvio. A quando? Le risposte sono tutte un «vedremo», «valuteremo». E negli ambienti investigativi si fa largo l'ipotesi che Lusi starebbe valutando la possibilità di vuotare il sacco. Ha già ammesso le sue responsabilità circa l'appropriazione indebita. Ma non ci sta a passare come «l'unico mostro» della situazione. L'aveva già accennato in tv quella sera: «Io ho preso venti milioni. E gli altri 180, che fine hanno fatto?».

Quella domanda intrisa di rinvii e allusioni ha fatto andare su tutte le furie Francesco Rutelli nel frattempo raggiunto dal sospetto, da lui smentito in tutte le sedi, che il suo Api (il nuovo partito fondato nel novembre 2009) abbia ricevuto soldi dalla Margherita che ha finanziato la fondazione Centro Futuro Sostenibile, in tutto e per tutto creatura del senatore ex sindaco di Roma.

Lusi intenzionato a collaborare? L'avvocato Luca Petrucci è categorico: «Non siamo stati neppure con-

vocati dalla Procura. Quando e se accadrà valuteremo come regolarci. Soprattutto in relazione a quale fase del processo saremo in quel momento. Di certo - aggiunge - non sarò io a consigliare Lusi ad andare in Procura per farsi interrogare».

La collaborazione di Lusi e il suo contributo - è il caso di dire assai consapevole - a far luce sulle dinamiche effettive dei bilanci di un partito è qualcosa che sta creando apprensione nel mondo politico. Un racconto che potrebbe cominciare con qualcosa di penalmente non rilevante ma politicamente molto significativo. Salvo assumere poi, in un secondo tempo, anche un eventuale profilo penale.

Secondo indiscrezioni, le rivelazioni potrebbero riguardare, ad esempio, un accordo non scritto in base al quale nel 2007 sarebbe stato deciso di suddividere i rimborsi elettorali della Margherita tra alcune le-

correnti. Di suddividerli con percentuali precise tra due anime del partito che nell'aprile 2007 si fonde con i Ds nel Pd. Lusi sa tutto di quell'accordo, ne è stato il garante nonché il testimone qualificato essendo il tesoriere di Dl dal 2001 e passando armi e bagagli - ma non con i quattrini - nel Pd.

Rogatorie

In Canada in cerca del presunto tesoretto dell'ex tesoriere

Altre indiscrezioni non confermate parlano di un accordo a due, il 40% dei rimborsi assegnato a una parte della Margherita; il 60% a un'altra. Un patto tenuto nascosto sia all'assemblea che ai leader di altre correnti minori.

Vedremo se e quante di queste in-

discrezioni prenderanno forma in un verbale. L'ipotetica spartizione è sicuramente da biasimare (i rimborsi sono soldi pubblici) e possiamo immaginare che, se dimostrata, scatenerebbe violenti regolamenti di conti. Magari in piena campagna elettorale per le amministrative.

Fin qui l'ipotetico accordo con relativa spartizione non manifesterebbe un profilo penale. A meno che non vengano fuori illeciti di altro tipo collegati ai giustificativi messi a bilancio sotto la voce «uscite». Infatti il punto è anche capire a cosa sono serviti quei soldi. Qualcosa, parecchio, ha preso la strada di varie fondazioni: Rutelli lo ha già detto senza fare nomi. Messaggi a chi vuole intendere. Gli assegni «seriali» o «liberi» - quelli che Lusi emetteva in serie di otto-dieci per volta e sempre con importi intorno ai 10 mila euro, al di sotto quindi della soglia dell'antiriciclaggio - sarebbero serviti invece per le spese varie: macchina con autista; segretarie; portavoce; oltre che telefoni e ristoranti. Ci sarebbe persino il caso del saldo di un arretrato di multe di qualche decina di migliaia di euro.

La Banca d'Italia, su incarico della Procura, sta accoppiando gli assegni in bianco, centinaia, ai reali destinatari. Un altro filone di indagine porta in Canada dove potrebbe nascondersi il tesoretto di Lusi. Il 5 aprile è stata fissata l'udienza per il dissequestro delle 6 case e dei 2 milioni sequestrati a Lusi e alla moglie. L'interrogatorio dell'ex tesoriere dovrebbe avvenire prima. ♦

Ruby, la difesa di Berlusconi ricorre in Cassazione contro la scelta dei testimoni

La difesa di Silvio Berlusconi contesta il provvedimento dei giudici del caso Ruby relativo all'esame dei testimoni e ricorre in Cassazione perché «stravolge la modalità di assunzione delle prove» ed è «un provvedimento abnorme».

Gli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo sabato scorso hanno infatti impugnato davanti alla Suprema corte l'ordinanza con cui la quarta sezione penale del Tribunale, presieduta da Giulia Turri, aveva deciso che le difese dovevano esaminare i testi immediatamente dopo il pm in una fase successiva con una nuova riconvocazione in aula.

La questione dei testi ricitati in

aula per l'esame della difesa era già stata sollevata al processo Mills con successo dai legali dell'ex premier, i quali ora come esempio hanno ricordato che nel procedimento in cui è imputato l'ex direttore di Oggi, Pino Belleri, per le foto a Villa Certosa, Berlusconi è stato sentito dalla pubblica accusa come parte offesa e dovrà ritornare in aula per le domande della difesa.

Intanto con la prossima udienza del 16 aprile entra nel vivo il processo. In aula saranno chiamate a testimoniare le ragazze ospiti ad Arcore. Tra queste, Maria Makdoum, la danzatrice del ventre che durante le indagini ha raccontato agli inqui-

renti dei presunti festini a luci rosse a Villa San Martino, le due ex miss piemontesi Ambra Battilana e Chiara Danese, Imane Fadil, Natascia Teatino, Maria Diana Iriarte Osorio e Melania Tumini, l'amica di Nicole Minetti che, invitata ad Arcore, mostrò di non apprezzare quanto avveniva nelle serate in villa. Il pm per l'udienza del 20 aprile ha convocato invece l'ex questore di Milano Vincenzo Indolfi, il capo di gabinetto Piero Ostuni, il commissario capo Giorgia Iafrate e il dottor Ivo Morelli, l'altro agente di polizia che la notte tra il 27 e il 28 maggio 2010 trattò il caso della giovane marocchina. ♦